



cutting through complexity™



Ambasciata d'Italia
Brasilia



CONFINDUSTRIA

Modello di sviluppo industriale del Sistema Italia in Brasile

Terza Edizione

Executive Summary

* Aggiornamento a giugno 2013

Prefazione

Italia e Brasile presentano sistemi economici sostanzialmente complementari e una collaborazione bilaterale di ampio respiro che coinvolge numerosi settori produttivi. Il rapporto privilegiato tra i due Paesi si nutre di una vicinanza culturale che risale all'emigrazione italiana della fine del XIX secolo e del secondo dopoguerra. I nostri connazionali trovarono una terra ospitale in cui affermare la loro capacità di fare impresa, partecipando allo sviluppo economico locale.

Sulla base di questi eccellenti presupposti esiste tuttavia un potenziale ancora inesplorato, che è a disposizione del tessuto imprenditoriale italiano. La crescita economica e sociale che ha caratterizzato il Brasile negli ultimi dieci anni, gli investimenti previsti per sostenere la produzione e l'export locale, nonché i piani di ammodernamento infrastrutturale varati dall'Amministrazione Rousseff sono opportunità che le nostre imprese possono cogliere se, sostenute dal Sistema Paese, sapranno strutturare un approccio di medio-lungo periodo al mercato brasiliano.

Il modello di sviluppo industriale contenuto nelle pagine seguenti si propone di offrire all'imprenditore, soprattutto piccolo o medio, uno strumento utile a conoscere la domanda brasiliana di tecnologia, know how e formazione specializzata, orientando le sue decisioni. Il censimento delle oltre ottocento filiali e stabilimenti produttivi di imprese italiane, realizzato dall'Ambasciata, consente all'operatore economico di conoscere quali società italiane siano presenti su questo mercato, in quali settori produttivi e in quali Stati della Federazione brasiliana. L'imprenditore ha così la possibilità di prendere contatto anche con le case madri italiane al fine di potersi installare in indotti produttivi presenti nel Paese e creati da grandi gruppi o da distretti industriali diffusi sul territorio.

Lo sforzo di sintesi che è stato qui realizzato, proprio per rendere questa guida uno strumento agile e consultabile online, si è avvalso della collaborazione di qualificati componenti del Sistema Italia, sia pubblici che privati, che, sotto il coordinamento dell'Ufficio economico dell'Ambasciata, hanno condiviso la loro conoscenza del mercato brasiliano. Nella fase difficile che attraversano l'economia italiana e più in generale quella europea questa metodologia di sistema appare decisiva per offrire alle imprese, in particolare alle nostre PMI, un sostegno importante per la loro crescita.

Raffaele Trombetta, Ambasciatore d'Italia in Brasile

L'internazionalizzazione delle imprese italiane, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, necessita di strumenti sempre più aggiornati, efficaci e mirati alle loro esigenze.

La collaborazione tra Confindustria, il Ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciata d'Italia in Brasile, il sistema consolare e l'Ufficio ICE di San Paolo, assistiti da KPMG, risponde a questa esigenza fornendo loro uno strumento ad alto valore aggiunto per aiutarle a cogliere appieno le opportunità commerciali, di investimento e di collaborazione industriale in Brasile.

L'analisi non si ferma all'individuazione dei settori in cui si concentrano gli investimenti italiani ma va oltre, verificando l'esistenza di "reti" di imprese italiane, osservando in che misura le grandi aziende abbiano fatto da traino alle PMI ed esplorando l'interesse del mercato brasiliano in maniera prospettica al fine di individuare per ciascun settore industriale italiano la destinazione più adatta per ubicazione geografica, agevolazioni fiscali, doganali, vocazione del tessuto industriale e programmi di sviluppo economico.

Il programma di supporto agli investimenti nei settori automotive e oil&gas che Confindustria sta portando avanti in questi mesi insieme alle sue Associazioni rappresenta efficacemente l'approccio concreto e pragmatico di questo lavoro.

Il mio auspicio è che tale metodologia venga affinata per essere applicata anche ad altri paesi ed aree economiche di interesse strategico per sostenere gli sforzi delle tante imprese nazionali che guardano all'estero.

Paolo Zegna, Presidente Comitato tecnico per l'Internazionalizzazione di Confindustria

Introduzione



Brasile: caratteristiche e aspetti generali



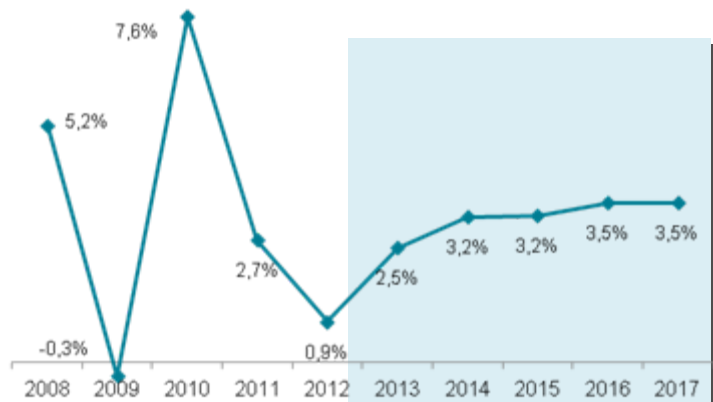
- E' il quinto più grande Paese al mondo per estensione, con una **superficie di 8,5 milioni di km²**.
- **26 Stati più il Distretto Federale**, 5.565 comuni.
- **Capitale:** Brasilia.
- **Sistema politico:** Repubblica Federale, presieduta dal gennaio 2011 da Dilma Rousseff.
- **Moneta:** "Real" (R\$/Euro medio = 2,63; R\$/US\$ medio = 2,03 maggio 2013).
- **PIL Nominale (2012):** R\$ 4,4 miliardi (US\$ 2,2 miliardi) - settima economia mondiale nel 2012 e quinta nel 2014 secondo il *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale.
- **Composizione PIL:** agricoltura 5,3%, industria 28,1%, servizi 66,7%.
- Il **tasso di interesse** di riferimento è il tasso SELIC, che si attesta a 8,0 % (maggio 2013).
- **Tasso di inflazione:** 6,5%, in leggero aumento rispetto agli ultimi anni (maggio 2013).
- **Tasso di disoccupazione:** 5,5% nel 2012, su un livello di piena occupazione.
- **Riserve valutarie:** US\$ 377,621 miliardi, sesto Paese al mondo (maggio 2013).
- **Saldo bilancia dei pagamenti (2012):** +US\$ 18,89 miliardi, il più basso negli ultimi dieci anni.
- **Popolazione (2012):** 199,3 milioni, il quinto Paese più popolato al mondo dopo la Cina, l'India, gli Stati Uniti e l'Indonesia.

Key Facts

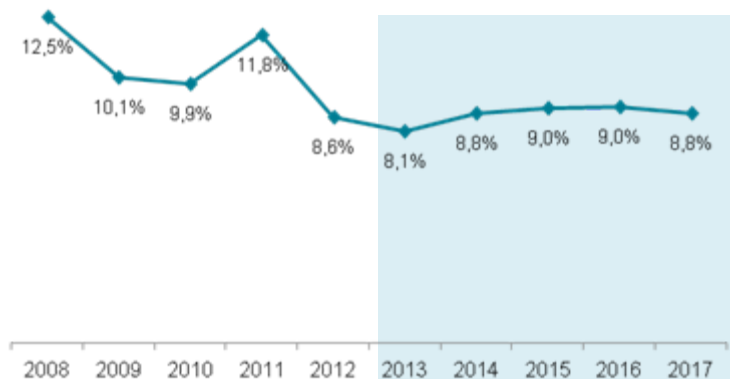
- Mercato finanziario e mercato dei capitali in forte sviluppo (*Market Cap:* US\$ 1.176 miliardi - decima maggiore al mondo secondo la *World Federation of Exchanges*, maggio 2013)
- Paese "investment grade" dal 2008; Standard & Poor's (BBB-), Fitch Ratings (BBB-) e dal 2009 - Moody's (Baa3). Attualmente il rating è BBB.
- Parco industriale sviluppato, con tecnologie di punta in settori specifici (es. petrolio, biodiesel, aeronautica)
- Classe media di oltre 100 milioni di persone, con un'elevata propensione marginale al consumo, concentrata negli agglomerati urbani.
- Grande produttore di *commodities*.
- Detentore di riserve petrolifere *offshore* che potrebbero consentire al Paese di raggiungere l'autosufficienza energetica.
- Matrice energetica diversificata e fortemente basata sulle fonti rinnovabili.
- Sede della Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile nel 2012 (Rio +20). Altri grandi eventi: Coppa delle Confederazioni e Giornata Mondiale della Gioventù nel 2013, *FIFA World Cup* nel 2014, 450mo anniversario della città di Rio de Janeiro nel 2015 e Giochi Olimpici nel 2016.
- Rete di accordi fiscali internazionali. I codici, civile e commerciale, appartengono alla tradizione del diritto romano. Si osserva una tendenziale convergenza su alcuni principi contabili internazionali (IAS/IFRS).
- Non è un Paese membro dell'OCSE e, pertanto, alcune regole fiscali (es. *transfer pricing*) non sono del tutto allineate agli standard internazionali.

Brasile: outlook economico

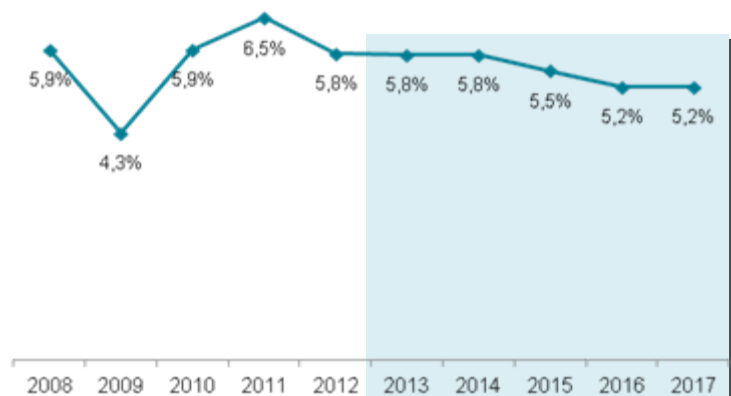
Evoluzione del PIL reale



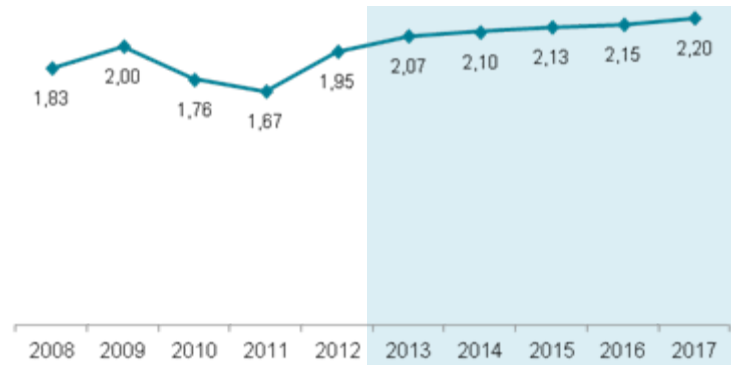
Evoluzione del tasso di interesse di riferimento SELIC



Evoluzione del tasso di inflazione



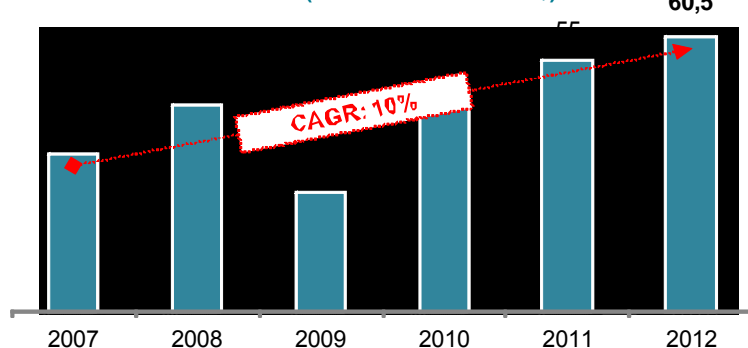
Evoluzione del cambio R\$/US\$



La maggiore solidità economica e il potenziale sviluppo del Brasile sono vettori di attrazione per gli investimenti

- L'Italia è il **secondo partner commerciale europeo** del Brasile, dopo la Germania, e l'ottavo a livello mondiale.
- Nel periodo 2007-2012 l'interscambio tra Italia e Brasile è cresciuto del 38%: Le **esportazioni** italiane in Brasile hanno registrato una crescita dell'85% rispetto al 2007 (6,2 miliardi di dollari nel 2012). Le **importazioni** italiane sono cresciute, invece, del 3% (4,5 miliardi di dollari nel 2012).
- Il **saldo della bilancia commerciale** con l'Italia è stato negli ultimi quattro anni favorevole al nostro Paese per un valore tra i 600 milioni e 1,6 miliardi di dollari.

IDE in Brasile (valori in miliardi di US\$)



Fonte: EIU- Economist Intelligence Unit, Dicembre 2012

- Nel 2012, gli **investimenti diretti esteri in Brasile (IDE)** hanno raggiunto il valore di 60,5 miliardi di dollari. Secondo il c.d. "criterio dell'investitore finale", che non considera i capitali transitati tramite Paesi terzi, l'Italia occupa l'ottava posizione con investimenti che si concentrano per oltre il 30% nel settore dei servizi e delle telecomunicazioni e per un altro 30% circa nel settore automobilistico. Gli stock di IDE italiani in Brasile erano pari a 21,7 miliardi di dollari nel 2011. Nel 2012, i flussi di IDE sono cresciuti del 116% rispetto al 2011, passando da 457 a 986 milioni di dollari.



Interscambio Italia-Brasile
saldo in US\$ F.O.B

Anno	Importazioni (A)	Esportazioni (B)	Saldo	(A+B)
2007	4.463.647.522	3.347.985.016	-1.115.662.506	7.811.632.538
2008	4.765.047.181	4.612.918.507	-152.128.674	9.377.965.688
2009	3.016.154.168	3.664.974.271	648.820.103	6.681.128.439
2010	4.235.337.908	4.837.940.410	602.602.502	9.073.278.318
2011	5.440.918.058	6.222.751.328	781.833.270	11.663.669.386
2012	4.580.722.578	6.207.681.010	1.626.958.432	10.788.403.588

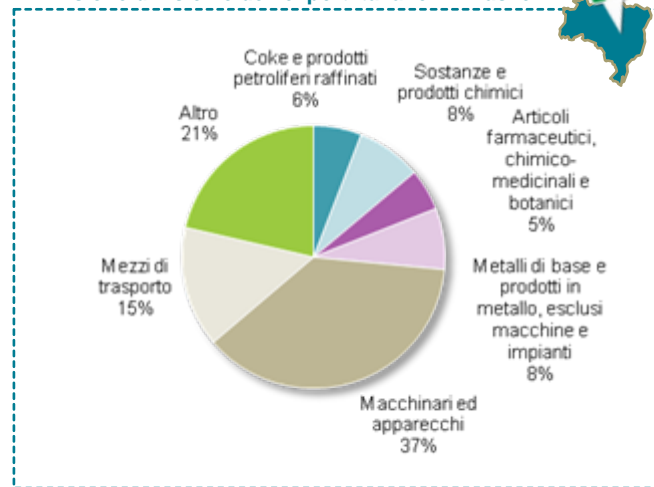
Crescita

2,6%

85,3%

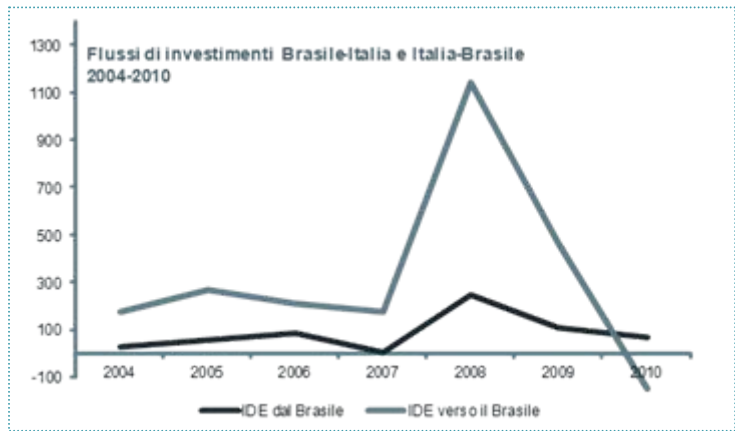
38,1%

Visione d'insieme dell'export italiano in Brasile



- Sulle 2.513 **operazioni cross-border** realizzate nel periodo 2004 – 2012, l'Italia è responsabile per circa il 3 % delle operazioni, rispetto ai dati più significativi degli Stati Uniti (35%), della Francia (8%), e della Germania (6%). Tuttavia si nota un incremento del numero delle operazioni, soprattutto in settori strategici come energia, telecomunicazioni e automotive.

Investimenti diretti fra Italia e Brasile: in aumento la presenza di imprese brasiliane in Italia



- L'emergere del Brasile come attore di primo piano nello scenario globale é lo sviluppo delle sue grandi imprese su scala internazionale.
- L'Italia ha visto aumentare recentemente gli investimenti brasiliani e l'interesse per joint ventures e acquisizioni. Nel 2010, il flusso netto di IDE brasiliani in Italia è stato superiore a quello degli investimenti del nostro Paese in Brasile.
- Complessivamente lo Stock degli IDE brasiliani in Italia fra il 1992 e il 2010 è pari a 662 milioni di Euro. Quello invece degli Investimenti italiani in Brasile sfiora i 5 miliardi.

Principali investimenti e operazioni di M&A di società brasiliane

Società Italiane partecipate da imprese brasiliane	Totale	di cui Partecipazioni di controllo	Partecipazioni paritarie o minoritarie	% sul totale mondiale
Brasile	8	4	4	0,1
America Latina	26	19	7	0,3
Fatturato	Totale	di cui Partecipazioni di controllo	Partecipazioni paritarie o minoritarie	% sul totale mondiale
Brasile	1.620	504	1.117	0,3
America Latina	3.889	2.725	1.164	0,8



- Banco do Brasil (istituto di credito partecipato al 65% dal Governo Federale) è presente in Italia dal 1974 con uffici a Roma e Milano, nei quali offre finanziamenti per l'export dal nostro Paese verso il Brasile;
- JBS, impresa brasiliana fra i maggiori produttori al mondo di carne bovina, ha creato nel 2008 una *joint venture* paritetica con il Gruppo Cremonini - JBS-Inalca - alla quale sono state conferite le attività produttive del gruppo italiano (valore dell'operazione 225 mln di Euro). Lo scioglimento di questa partnership è avvenuto di recente, nel marzo 2011;
- Nei mesi successivi JBS ha acquistato il controllo del salumificio valtellinese Rigamonti (70% delle quote azionarie); nel maggio 2011 l'acquisizione è stata completata per il restante 30% del capitale sociale;
- Sempre nel 2008 la Romi Industrie, azienda attiva nella produzione di macchine per la lavorazione della plastica, ha acquistato la Sandretto, media impresa leader nella progettazione, fabbricazione e vendita di macchine per iniezione termoplastica.

Capitolo 1

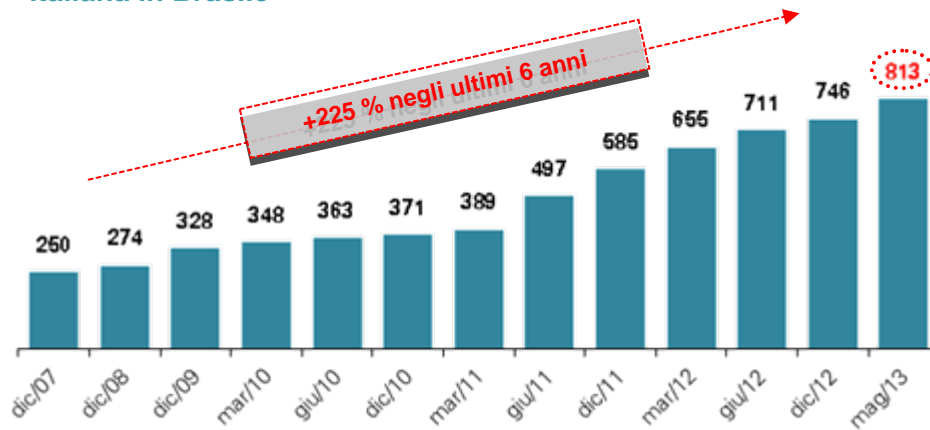
Censimento delle aziende italiane in Brasile



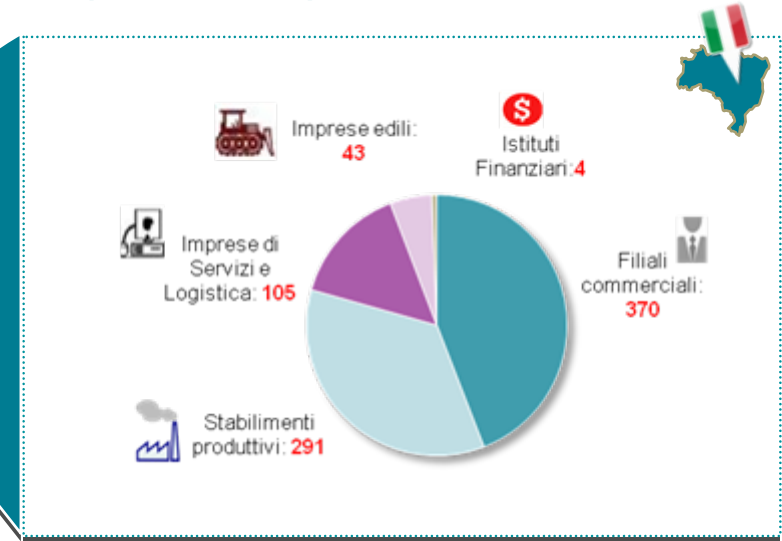
Presenza italiana industriale e commerciale in Brasile: alcuni grandi gruppi, ma prevalentemente PMI...

- Lo studio realizzato dall'**Ambasciata d'Italia in Brasilia**, in collaborazione con **KPMG**, ha censito fino a maggio 2013 la presenza di **813 filiali e stabilimenti produttivi**. Si precisa che, considerando unicamente le società *holding* o, comunque, una singola entità per gruppo aziendale, il numero delle imprese si attesta a **523**.
- A tale ultimo proposito, si segnala che la Banca Centrale brasiliana ha pubblicato di recente il censimento dei capitali stranieri investiti in imprese locali per almeno il 10% del capitale totale dell'azienda. Lo studio identifica al 31.12.2010 la presenza di 1.030 imprese italiane in Brasile. Tale dato risulta più ampio rispetto a quello rilevato nel censimento effettuato dall'Ambasciata in quanto include la partecipazione di capitali provenienti anche da persone fisiche o da gruppi industriali che hanno deciso di trasferire in Brasile la propria sede.

Evoluzione del censimento della presenza italiana in Brasile



Composizione della presenza italiana in Brasile

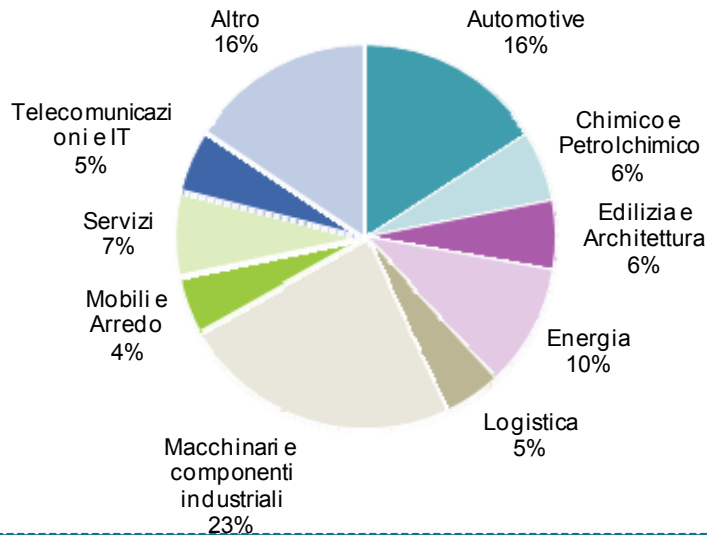


- In Brasile si contano circa 40 **Grandi Gruppi italiani**, tra i quali Fiat Group, Pirelli, Finmeccanica, Telecom Italia, Azimut Benetti, Techint, Saipem, Enel, Mossi&Ghisolfi, Impregilo, Atlantia, Maire Tecnimont, Maccaferri, Prysmian.
- È altresì presente un numero considerevole di **imprese di piccole e medie dimensioni** che, con le loro filiali produttive e commerciali diffuse su tutto il territorio, si sono distinte per la qualità dei prodotti e dei servizi offerti.

... che seguono la distribuzione geografica del PIL e la localizzazione di poli industriali regionali

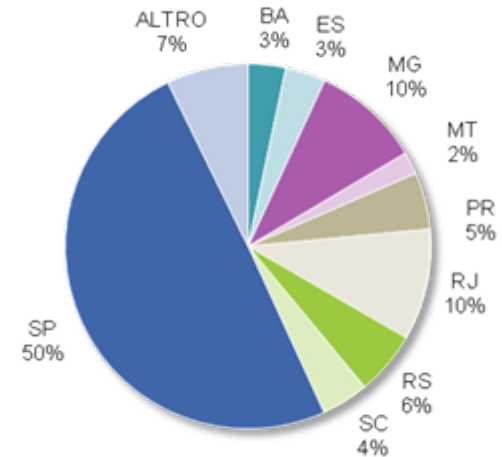
- La distribuzione geografica delle imprese riflette la storia economica del Brasile: circa il **90% delle imprese si concentra nelle regioni sud e sud-est** (il 50% solo nello Stato di San Paolo), caratterizzate da un livello di sviluppo industriale consolidato.
- Si segnala un'**attenzione crescente verso le regioni del nord-est** (ad esempio, lo Stato di Pernambuco), a conferma del fatto che, sebbene tali aree siano relativamente meno sviluppate, presentano tassi di crescita più elevati e numerosi incentivi all'investimento diretto.

Ripartizione per Settori



Industry

Ripartizione per Stati



Location

- Da un punto di vista di classificazione settoriale, la presenza italiana si concentra nel **settore meccanico** (23% delle imprese) e in quello **automobilistico** (16%).
- Degno di nota è il contributo italiano nel settore dei **servizi** (7%): consulenza, turismo, IT, HR, logistica ed edilizia.
- Inoltre, nei settori del cosiddetto **"made in Italy"**, come moda, gastronomia e design in generale, la presenza italiana in Brasile è tuttora contenuta. Sebbene tali settori siano sottoposti ad alti dazi all'entrata, esistono tuttavia ulteriori margini di miglioramento.

La presenza italiana in Brasile: L'Ambasciata d'Italia a Brasilia stima, su un campione di circa 200 imprese, che le aziende italiane occupino in Brasile circa 130.000 dipendenti diretti e oltre 500.000 dipendenti, compreso l'indotto.

- La seconda fase del censimento ha selezionato un campione di 53 imprese, che include i grandi gruppi italiani presenti in Brasile e imprese di dimensioni più contenute e con differenti ambiti di attività, al quale è stato somministrato un questionario volto a delineare un quadro della realtà italiana nel Paese.
- Dalle risposte è emerso che:

- le 53 imprese intervistate impiegano 57.189 dipendenti e hanno raggiunto nel 2011 un fatturato di 41,3 miliardi di Reais (circa 17 miliardi di Euro).
- oltre l'85% di esse possiede altre filiali all'estero oltre quelle brasiliane; più del 40% in altri Paesi dell'area BRIC e più del 50% in altri Paesi dell'America Latina. Tra le imprese che non possiedono filiali in altri Paesi del Sud America, il 44% ha dichiarato che l'investimento in Brasile è stato strumentale a una successiva espansione verso tali mercati.
- la scelta di investire in Brasile è stata dettata dalle importanti opportunità offerte dal mercato brasiliano e dalla constatazione dell'esistenza di bassa concorrenza delle industrie locali di determinati segmenti produttivi, anche a causa di un basso livello tecnologico;
- i punti di debolezza riscontrati dalle imprese intervistate sono stati: l'insufficienza delle infrastrutture, la complessità fiscale, la carenza di manodopera qualificata, i differenti principi contabili utilizzati, gli alti dazi sulle importazioni anche di macchinari e le difficoltà nell'accesso al credito; inoltre, il costo del lavoro è considerato elevato dai due terzi delle imprese, medio dal 30% e basso per il restante 2%.
- oltre il 90% delle aziende intervistate stima come buono o ottimo il proprio potenziale di crescita in Brasile. L'aspettativa di crescita nei prossimi 3 anni è di 10% per un quarto delle imprese, del 40% per il 37 % dei gruppi, mentre il restante 38 % considera sia possibile superare la soglia del 40%.

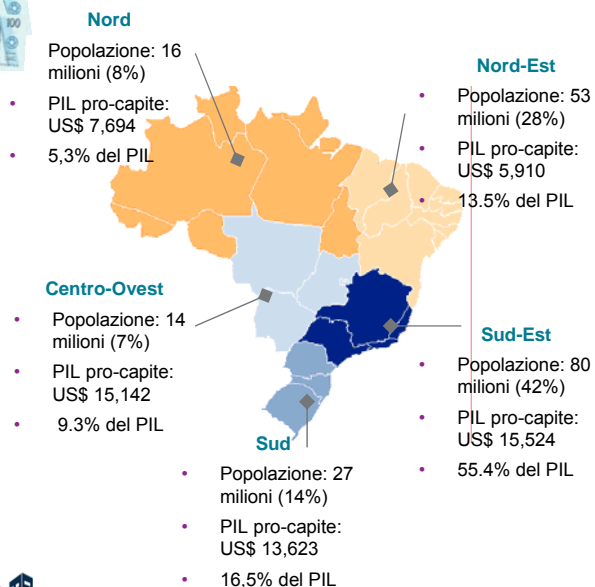
Capitolo 2

Mappatura delle opportunità settoriali di sviluppo



I principali Stati del Brasile vogliono attrarre investimenti produttivi e servizi in diversi settori

Suddivisione regionale e importanza economica relativa



Principali aree metropolitane

- São Paulo (19.7 milioni) - São Paulo
- Rio de Janeiro (11.6 milioni) - Rio de Janeiro
- Belo Horizonte (5.1 milioni) - Minas Gerais
- Porto Alegre (4.1 milioni) - Rio Grande do Sul
- Salvador (3.8 milioni) - Bahia
- Recife (3.8 milioni) - Pernambuco
- Fortaleza (3.6 milioni) - Ceará
- Brasília (3.5 milioni) - Distretto Federale
- Curitiba (3.3 milioni) - Paraná

Principali Stati del Brasile

Stato	Area (mila km ²)	Popolazione (milioni di ab.)	PIL (miliardi di US\$)	PIL pro capite (migliaia di US\$)	Tasso di crescita del PIL (2003-2012)
San Paolo	248,2	41,3	743	18	3,86%
Rio de Janeiro	43,8	16,0	240	15	3,56%
Minas Gerais	586,5	19,6	216	11	4,60%
Bahia	564,8	14	98	7	2,43%
Santa Catarina	95,7	6,3	88	14	2,75%
Pernambuco	98,2	8,8	62	7	4,20%
Espírito Santo	46,1	3,5	53	15	5,89%
Parà	1.248	7,6	46	6	4,80%
Amazonas	3.484	3,5	35	10	4,18%
Maranhão	331,9	6,6	26	4	4,48%
Mato Grosso do Sul	357,1	2,5	28	11	4,60%

Fonte: IBGE, Sintese de Indicadores Sociais 2010

Il PIL nominale più recente (2012) di ciascun Stato è stato ottenuto a partire dai dati ufficiali dell'IBGE per il 2010 aggiornati al tasso nominale di crescita (inflazione+crescita reale) dei due anni successivi. Il tasso di inflazione utilizzato è calcolato in base alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo (IPCA) per le aree metropolitane coperte dall'IBGE o, in assenza, quello nazionale. I tassi reali di crescita per ciascun stato della federazione sono stati ottenuti dalle variazioni dei relativi indici di attività produttiva della banca centrale (indici IBC).

Opportunità settoriali

Di seguito, sono presentate in sintesi alcune caratteristiche settoriali che potrebbero rappresentare opportunità per aziende italiane interessate a entrare nel mercato brasiliano.

Altri esempi di opportunità per le aziende italiane	
Settori	Perché rappresenta un'opportunità ...
Alimentare	<ul style="list-style-type: none">■ Il consumo crescerà del 46%■ Esempi di successo di grandi aziende italiane
Energie Rinnovabili	<ul style="list-style-type: none">■ Matrice energetica composta per oltre il 45% da fonti rinnovabili■ Energia eolica (Enel Green Power)■ Energia solare
Cosmetica	<ul style="list-style-type: none">■ Rappresenta il 10% del mercato mondiale■ Crescita del 10% a.a.■ Quasi totale assenza di players italiani
Luxury	<ul style="list-style-type: none">■ Nel 2025 rappresenterà il 6% del mercato a livello mondiale■ Crescita del 35% negli ultimi dieci anni■ I negozi luxury in Brasile sono fra i più redditizi a livello mondiale
Oil&Gas	<ul style="list-style-type: none">■ Le scoperte di petrolio in Brasile sono le maggiori, dal 2000 a livello mondiale e dal 1976 di tutto l'occidente■ Crescita del 200% ogni 5-6 anni■ Solo il 4% dell'area considerata ricca di petrolio è stata data in concessione.
Edilizia Popolare	<ul style="list-style-type: none">■ Agevolazioni fiscali■ Apertura alle imprese straniere nel programma Minha Casa, Minha Vida
Infrastrutture	<ul style="list-style-type: none">■ Piani di investimento pubblici e privati■ Gli investimenti pianificati, rappresentano il 35% dell'ammontare necessario
Fifa 2014 e Olimpiadi 2016	<ul style="list-style-type: none">■ Piani di investimento in occasione dei grandi eventi sportivi dei prossimi anni■ Problema di "timing"

Market entry strategy

Considerando, invece, le possibili modalità per mobilitare le proprie risorse verso il Brasile, un'impresa può valutare tra diverse opzioni, le quali possono essere implementate alternativamente o come fasi successive di un processo di espansione strutturato.

Esportazione

- E' una soluzione ancora molto praticata
- Non si rivela una scelta conveniente a causa degli elevati dazi all'ingresso di merci sul mercato brasiliano
- Richiede un'analisi accurata degli aspetti fiscali, logistici e della concorrenza

Accordi commerciali - Joint Ventures

- E' la soluzione meno onerosa e, al contempo, meno rischiosa per intraprendere un business
- E' consigliabile, per lo meno in una fase preliminare, per conoscere il mercato e l'impresa *partner*
- Può essere considerata come *step* iniziale a una *business combination* o acquisizione

Fusioni e Acquisizioni

- Poco utilizzata dalle aziende italiane, al contrario di altre europee e americane: il successo dipende dalla stima corretta di parametri chiave, *due diligence* e capacità di implementazione di sinergie; differenze culturali e di gestione possono avere impatto sulla redditività.
- Permette di garantire immediatamente una partecipazione di mercato, una struttura operativa e funzionale, accelerando la curva di crescita. Può costituire l'unica soluzione in caso di alte barriere all'entrata.

Investimento *greenfield*

- Si tratta di creare da zero uno stabilimento produttivo o una filiale commerciale *in loco*
- E' evidente una crescita tendenziale di questo tipo di operazioni, utilizzato spesso per grandi investimenti o quando non esistono alternative di M&A e JV

La scelta di realizzare un investimento *greenfield* non è tanto legata alla dimensione dell'impresa, ma piuttosto al fatto di detenere un vantaggio competitivo in termini di tecnologia e/o *know how* rispetto al mercato di riferimento o alla possibilità di creare dal nulla un distretto industriale o entrare a far parte di un indotto già consolidato da parte di un grande gruppo.

Capitolo 3

Sistema fiscale, incentivi e strumenti finanziari offerti dall'Italia e dal Brasile, strategia di entrata nel mercato brasiliano



Aspetti fiscali

Il sistema fiscale brasiliano è un sistema complesso. In questa pagina si forniscono elementi sintetici rimandando all'appendice per un'analisi più approfondita.

Le imposte si articolano su **tre livelli**: Federale, Statale e Comunale. In molti casi, ciascuno Stato determina le proprie aliquote.

Per quanto riguarda la tassazione sul reddito delle imprese, queste posso scegliere tra due modalità di determinazione della Base Imponibile:

- ▶ Sistema del **“Lucro real”**, il soggetto passivo d'imposta viene tassato sulla base del reddito effettivamente realizzato.
- ▶ Sistema forfettario o dell'utile presunto (**“Lucro presumido”**), opzione valida solo per società con fatturato fino a R\$ 48 milioni (Euro 19 milioni), secondo il quale, indipendentemente dal reddito conseguito dalla società, l'Autorità Fiscale presume un reddito imponibile che varia tra l'1,6% e il 32% del fatturato a seconda del tipo di attività esercitata.

Tab. 3: Principali imposte e tributi del sistema fiscale brasiliano

	Livello di imposizione	Tipologia di Imposta
IRPJ - Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche	Federale	Diretta
Contributi Sociali sul profitto	Federale	Diretta
PIS - Programma per l'integrazione sociale	Federale	Diretta
COFINS - Contributi per l'integrazione sociale	Federale	Diretta
IPI - Imposta sui prodotti industrializzati	Federale	Indiretta
IOF - Imposta sulle operazioni finanziarie	Federale	Indiretta
ICMS - Imposta sulla circolazione di merci e servizi	Statale	Indiretta
ISS - Imposta sui servizi	Municipale	Indiretta

È in fase di discussione un progetto di uniformizzazione delle aliquote ICMS dei singoli Stati.

Regime di importazione

- Oltre alle annotazioni che seguono, si veda in appendice la guida all'importazione. Sull'**importazione definitiva** di beni, intesa come *immissione dei beni di consumo nell'ambito del territorio doganale brasiliano*, vengono applicati i seguenti diritti doganali:

- ✘ Dazio di Importazione – **II**, variabile a seconda del tipo di prodotto; calcolato sul prezzo CIF
- ✘ Addizionale sul nolo marittimo – **AFRMM**, un'imposta del 25% che dal 2003 si applica a tutte le spese in qualche modo collegate al trasporto marittimo.

- Sul calcolo dei dazi di importazione sono applicate a cascata anche le aliquote delle diverse imposte vigenti per la produzione e circolazione di merci brasiliane:

- ✘ Imposta sui prodotti industrializzati – **IPI**;
- ✘ Contributo per il programma di integrazione sociale sull'importazione – **PIS**
- ✘ Contributo per il finanziamento della sicurezza sociale sull'importazione – **COFINS**;
- ✘ Imposta sulla circolazione delle merci e la prestazione di servizi – **ICMS**;

- Salvo il dazio di importazione - **II**, tutte le altre imposte sono recuperabili.
- In base alla normativa doganale brasiliana, le merci in entrata in Brasile, in funzione del Paese di origine, vengono classificate in quattro distinte categorie, con il loro conseguente assoggettamento a diversi livelli tariffari:



merci provenienti da altri Paesi del Mercosur e che rientrano nell'ambito degli accordi di unione doganale: non vengono assoggettate a dazio;



merci che beneficiano della clausola della "Nazione più favorita" (MFN): merci originarie di un Paese appartenente al WTO o di un Paese che abbia stipulato con il Brasile un accordo bilaterale;



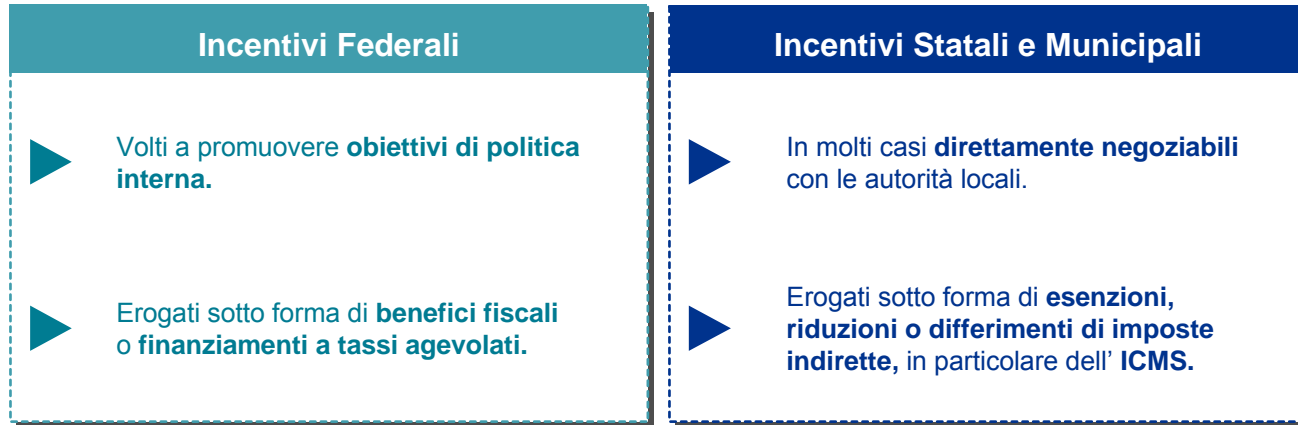
merci che beneficiano di un trattamento preferenziale: più bassa della tariffa *MFN*, si applica alle merci originarie di un Paese con il quale il Brasile abbia stipulato un accordo daziario preferenziale;



merci diverse dalle precedenti: si applica la tariffa ordinaria ("*General Rate*").

Incentivi all'investimento

Sono presenti **incentivi in favore di progetti di investimento**. Gli investitori stranieri hanno diritto a beneficiarne alla stregua di quelli nazionali. Gli incentivi si possono distinguere in:



Il Governo Federale e i Governi locali, in casi di grande interesse e a seguito di negoziazioni, possono rendere disponibili a condizioni agevolate terreni ove costruire i nuovi impianti industriali o prevedere l'urbanizzazione e lo sviluppo infrastrutturale delle aree interessate all'investimento.

Tutti gli incentivi statali devono essere, in ogni caso, approvati dal **Confaz - Conselho Nacional de Política Fazendária** (<http://www.fazenda.gov.br/confaz/>)

I programmi di incentivo sono soggetti a modifiche: le società interessate devono, pertanto, rivolgersi a enti dotati di competenza specifica nel settore.

Un'ulteriore distinzione è tra **incentivi territoriali** e incentivi in base al **tipo di attività** svolta dall'impresa.

I principali **incentivi a carattere territoriale** si localizzano nelle **regioni nord e nord-est**.

Incentivi all'investimento

Le imprese che optano per investimenti in queste aree del Paese con **progetti di modernizzazione, estensione e diversificazione**, possono usufruire dei seguenti benefici fiscali:

- ▶ **esenzione IPI** sulle attrezzature importate e utilizzate dalle nuove attività industriali stabilite nella Regione;
- ▶ **esenzione parziale dell' IRPJ**, in base a tabelle predefinite;
- ▶ **riduzioni d'imposta** per investimenti provenienti da altre società;
- ▶ **prestiti governativi** o garantiti dal Banco do Nordest o dal BNDES;
- ▶ autorizzazione all'**importazione** di attrezzature mediante aziende localizzate nella Regione.

A titolo esemplificativo, si segnala l'esistenza della **Zona Franca di Manaus (ZFM)**, nello Stato di Amazonas, sorta con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di un'area periferica del Paese. La ZFM è amministrata da un'agenzia regionale totalmente autonoma, la **SUFRAMA** e sarà in vigore fino alla fine del 2013.

Gli **incentivi legati al tipo di attività svolta** riguardano prevalentemente lo sviluppo di **progetti agro-industriali e tecnologici**.

Altri settori interessati da incentivi fiscali di rilievo sono:

- **Oil&Gas, in particolare nelle attività di ricerca ed estrazione;**
- **Aeronautica;**
- **Infrastrutture;**
- **Costruzione di impianti sportivi;**
- **Edilizia ed Edilizia popolare.**



Linee di credito e garanzie offerte da istituzioni finanziarie italiane e brasiliane a favore delle PMI

La **SIMEST** (Società Italiana per le Imprese all'Estero) ha la missione di promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, soprattutto quelle piccole e medie (PMI), sostenendone gli investimenti italiani all'estero (sotto il profilo sia tecnico sia finanziario) e agevolandone l'attività commerciale.

- aiuto nell'individuazione delle opportunità di investimento e dei partner esteri;
- finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità (fino a 300 mila Euro)
- finanziamenti agevolati per l'inserimento nei mercati esteri (per costituzione di uffici di rappresentanza, filiali di vendita, centri assistenza, etc.)
- finanziamenti agevolati (sempre a valere sui fondi ex L. 394/81 e in base alla L. 138/08) fino a 500 mila euro per la patrimonializzazione delle imprese esportatrici
- incentivi per lo sviluppo di società estere attraverso la partecipazione diretta, o attraverso un fondo di Venture Capital, con quote fino al 49%

La SIMEST ha realizzato un accordo con la banca di sviluppo brasiliana BNDES per la creazione di *joint ventures* tra imprese italiane e brasiliane con particolare riferimento al settore delle infrastrutture e per snellire le procedure di ottenimento di crediti da parte di aziende italiane che intendano operare in Brasile.

Il **BNDES** (*Banco Nacional de Desenvolvimento Econômico e Social*) è la banca di sviluppo del governo federale brasiliano, creata come strumento di finanziamento a medio e lungo termine per la realizzazione di investimenti in tutti i segmenti dell'economia. All'interno del BNDES l'*Área de Operações Indiretas Automáticas* (AOI/BNDES) è responsabile dell'appoggio alle piccole e medie imprese (PMI)* e al settore dei beni di capitale. L'attività dell'AOI/BNDES, in costante crescita negli ultimi anni si basa sulla collaborazione di 73 banche credenziate, che ripassano le risorse finanziarie del BNDES alle condizioni accordate con la banca. L'AOI/BNDES offre essenzialmente tre linee di prodotto :

PRODOTTO/PROGRAMMA	OBIETTIVO	TASSO DI INTERESSE	DURATA		LIVELLO DI PARTECIPAZIONE
			TOTALE	PERIODO DI GRAZIA	
1 - BNDES PSI	Acquisto di nuovi macchinari di produzione nazionale.	6,5% annuo (fisso)	Fino a 120 mesi	Fino a 24 mesi	0,9
1 - BNDES PSI - Giro associado	Capitale circolante associato all'acquisizione di nuovi macchinari di produzione nazionale.	6,5% annuo (fisso)	Fino a 120 meses	Fino a 24 mesi	50% Micro 30% Piccola e Media
1 - BNDES PSI - Ônibus e Caminhões	Acquisto di autobus e camion nuovi di produzione nazionale.	10% annuo (fisso)	Fino a 96 mesi	Fino a 6 mesi	0,8
1 - BNDES PROCAMINHONEIRO	Acquisto di camion di produzione nazionale nuovi e usati.	7% annuo	Fino a 96 mesi	Fino a 6 mesi	0,9
2 - Cartão BNDES	Acquisto di beni di produzioni e materie prime.	0,98% mensile (fisso - set/2011)	Fino a 48 mesi		No
3 - BNDES AUTOMÁTICO	Progetti di investimento e capitale circolante associato.	TJLP + 0,9% annuo + spread	In relazione alla capacità di pagamento		0,9
BNDES PROGEREN	Capitale circolante.	TJ462 + 3% annuo + spread	Fino a 36 mesi	Fino a 12 mesi	1,0
BNDES FGI	Prestazione di garanzie a operazioni di credito.				

Fonte: BNDES

* Si intendono per PMI quelle imprese con fatturato consolidato per gruppo economico fino a 90 miliardi di reais (circa 40 miliardi di euro)

** Per una lista dei punti di informazione si veda il seguente link: http://www.bndes.gov.br/SiteBNDES/bndes/bndes_pt/Institucional/O_BNDES/Telefones_e_Enderecos/postos.html

La **SACE** S.p.A. - Servizi Assicurativi del Commercio Estero - è l'agenzia italiana di assicurazione dei crediti all'esportazione. Nel sostenere il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, la SACE interviene fornendo garanzie ad imprese e banche, relative ai flussi commerciali e agli investimenti diretti italiani.

Le convenzioni SACE per le PMI

Imprese Beneficarie	Internazionalizzazione PMI	Pre-shipment in convenzione
	PMI	PMI
Criteri di eleggibilità	- Imprese - Fatturato Export >10% del totale - Progetto di internazionalizzazione	-Imprese con fatturato fino a Euro 250 mln - Aver acquistato un contratto di fornitura di beni o servizi o di esecuzione di lavori da committenti
Quota garantita SACE	Fino al 70% dell'investimento in linea capitale	Fino al 70% dell'investimento in linea capitale
Durata Finanziamenti	Da 36 a 96 mesi	Da 6 a 24 mesi
Tipologia di Ammortamento	Amortising	Bullet con facoltà di rimborsi anticipati
Tipologia di Rischio	Credito	Credito
Garanzie collaterali	Garanzia richiesta SACE e/o banca	Eventuali garanzie a richiesta SACE e/o banca
Remunerazione Garanzia	Premio running o upfront su richiesta banca	Premio running o upfront su richiesta banca

Fonte: SACE

Il sistema bancario italiano in Brasile è contenuto, ma in crescita

Il **sistema bancario italiano in Brasile** è presente con tre Uffici di Rappresentanza ubicati a San Paolo e appartenenti ai seguenti gruppi: Intesa San Paolo, Ubibanca e Unicredit. Il gruppo Banca Popolare di Vicenza è in procinto di aprire un ufficio ed è al momento operativo con una società di consulenza.

È in fase di sviluppo il progetto di Intesa San Paolo di aprire uno sportello dedicato alle imprese italiane. Sul piano strettamente della regolamentazione l'insediamento di banche italiane in Brasile è favorito dal Memorandum di Intesa in materia di vigilanza tra il Banco Central do Brasil e la Banca d'Italia del marzo del 2012, volto a rendere più agile lo scambio di informazioni tra le autorità e a favorire maggiore rapidità nelle procedure di autorizzazione.

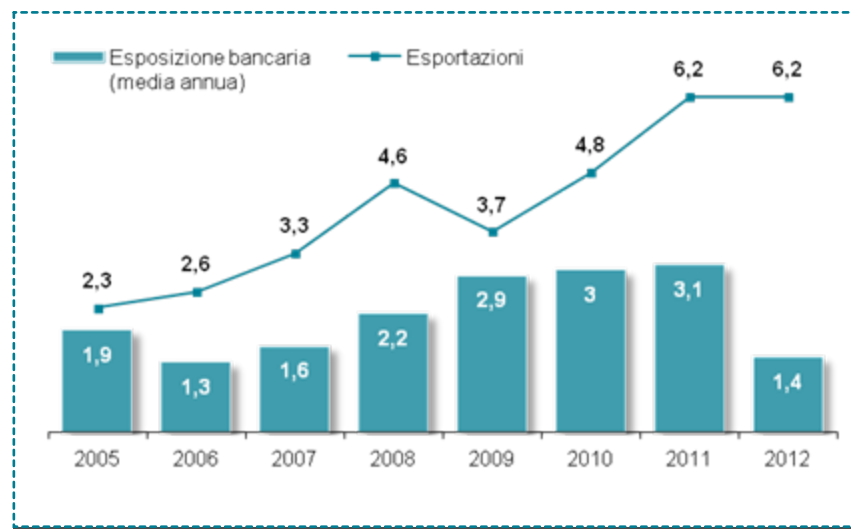
Gli strumenti messi a disposizione delle banche in Brasile non si discostano in maniera sostanziale da quelli disponibili sul mercato domestico.³ Si tratta delle tradizionali operazioni di *trade finance* (finanziamenti all'importazione e su contratti all'esportazione, sconto di portafoglio estero e di lettere di credito pro-soluto, ecc) oltre ad operazioni più complesse.

Queste ultime sono legate alla necessità di finanziare insediamenti produttivi all'estero e vengono concluse tramite finanziamenti diretti in valuta (Dollari o Euro) o indiretti in Reais tramite l'emissione di una garanzia *stand-by* a favore della banca corrispondente estera. Infine, le banche offrono servizi di consulenza a 360 gradi ai propri clienti per orientarli nel difficile processo di internazionalizzazione.

Va osservato che le banche italiane, essendo presenti in Brasile con semplici uffici di rappresentanza, operano essenzialmente come *originators* di operazioni commerciali e finanziarie. Tali operazioni sono normalmente finalizzate attraverso il sistema bancario locale. Normalmente, dunque, l'intermediario italiano assume solo il rischio di credito legato al sistema bancario brasiliano. Più recentemente si è manifestata una crescente richiesta da parte delle imprese italiane affinché le banche assumano direttamente il rischio *corporate* estero.

Nel corso degli ultimi anni l'operatività del sistema bancario italiano in Brasile è variata sensibilmente, passando da un'esposizione minima di 1,3 miliardi di Dollari del 2006 a 3,1 miliardi nel 2011. Tuttavia, l'esposizione in Brasile ha cominciato a diminuire a partire dal terzo trimestre del 2011, con l'aggravarsi della crisi nell'area dell'Euro, e nel 2012 rappresentava ancora una quota ridotta (0,7% circa) dell'esposizione delle banche italiane nei mercati emergenti (pari a circa 214 miliardi nel 2012).

Sistema bancario italiano in Brasile -
Esposizione consolidata (mld di US\$)



Approccio strutturato per entrare sul mercato brasiliano

I Pre-valutazione del mercato

II Selezione del mercato e delle modalità di ingresso

III Preparazione per l'ingresso nel mercato

IV Implementazione

A Valutazione del mercato

- previsione della domanda
- analisi della catena del valore
- indagini sui bisogni ed i comportamenti dei consumatori
- analisi di canale
- analisi dei rischi
- mappatura del contesto normativo
- analisi delle barriere all'entrata
- disponibilità delle risorse
- analisi dei costi

A Valutazione delle capacità interne

- competenze interne
- pianificazione aziendale/strategica
- analisi SWOT

B Selezione del mercato /posizioneamento

- mappare le competenze interne rispetto alle opportunità di mercato
- Assegnare le priorità alle opportunità potenziali di mercato

C Valutazione delle opzioni di ingresso

- valutazione delle opzioni di ingresso (acquisizione, joint venture, etc.) basate sulle valutazioni del mercato e delle capacità interne

A Acquisizione

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • identificazione e profilazione del <i>target</i> • prioritizzazione del target: elenco lungo, elenco breve e classifica | <ul style="list-style-type: none"> • approccio al target • <i>due diligence</i> preliminare • <i>due diligence</i> dettagliata • valutazione, negoziazione dell'accordo, strutturazione fiscale • chiusura/Integrazione |
|--|--|

B Alleanze/Joint Venture

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • identificazione e selezione dei <i>partner</i> • valutazione del potenziale di crescita e delle sinergie • pianificazione operativa | <ul style="list-style-type: none"> • valutazione e pianificazione • chiusura e implementazione • integrazione |
|---|--|

C Greenfield

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • sviluppo del <i>business plan</i> • selezione della <i>location</i>/sito, prodotto, etc. • costruire un modello finanziario • pianificazione operativa • incentivi e struttura fiscale • preparazione della tabella di marcia | <ul style="list-style-type: none"> • implementazione del <i>business plan</i> • pianificazione e progettazione operativa • approvvigionamento • acquisto e/o costruzione degli immobili • assunzione del personale • pianificazione e controllo del roll-out • valutazione della location/Identificazione del sito |
|--|---|

Per entrare con successo in Brasile, come in altri mercati del Sudamerica, è necessaria una comprensione profonda del Paese e in particolare: delle dimensioni del mercato e del suo potenziale di crescita; degli eventuali concorrenti; della regolamentazione di settore; dei *drivers* che guidano la domanda e dei possibili sviluppi di quest'ultima; degli aspetti fiscali e della tematica giuslavorista.

Aspetti pratici da considerare per lo sviluppo di attività in Brasile

Dall'analisi dei questionari compilati da un campione di imprese italiane in Brasile su invito dell'Ambasciata e dall'esperienza sul campo sviluppata negli anni da parte di KPMG con aziende straniere che hanno investito in Brasile, si traggono interessanti considerazioni sull'argomento che sono state riassunte nelle tabelle di questa sezione.

Occorre sottolineare che la decisione di entrare nel mercato brasiliano deve essere sostenuta da un processo di pianificazione e controllo e dall'elaborazione di un piano operativo (*business plan*) che permettano di stimare con precisione il fabbisogno di risorse e la redditività del progetto o del *business* in sviluppo. Innovazioni e costanti aggiornamenti sono fondamentali per garantire la competitività dell'azienda o dei prodotti sul mercato.



Conclusioni



Conclusioni

In un contesto di graduale perdita di competitività di alcuni settori dell'industria brasiliana esposti alla concorrenza estera e interna di imprese asiatiche, le autorità locali e il settore industriale vedono con favore la collaborazione di medio-lungo periodo tra aziende italiane e brasiliane che accresca il trasferimento di tecnologia e di *know how* specializzato, di innovazione, di formazione del capitale umano e di assistenza tecnica di cui il Brasile ha bisogno.

L'aumento degli scambi commerciali con l'Italia registrato negli ultimi dieci anni, insieme alla crescita degli investimenti, a volte veicolati tramite grandi gruppi con sede in Brasile oppure attraverso società con sedi in Paesi terzi, le oltre 800 filiali di aziende italiane qui presenti e numerosi casi di cooperazione industriale sono fenomeni indicativi della credibilità che il Brasile ha raggiunto presso la comunità economica italiana e il potenziale che rappresenta per la nostra industria.

La crisi internazionale e la stagnazione economica europea hanno elevato l'interesse o la necessità di aziende italiane di internazionalizzarsi nei Paesi emergenti e, in particolare, in Brasile, stimolando la ricerca di un *format* di entrata nel mercato locale adeguato non solamente alla realtà individuale ma anche a intere filiere produttive.

L'esempio dei grandi gruppi presenti in Brasile (tra cui Fiat, Pirelli, Finmeccanica, Telecom Italia, Azimut Benetti, Techint, Saipem, Enel, Mossi&Ghisolfi, Impregilo, Atlantia, Maire Tecnimont, Maccaferri, Prysmian), ma anche di aziende di dimensioni piccole e medie può diventare un utile riferimento per strutturare strategie mirate a questo mercato.

A conferma di quanto detto, la realizzazione del censimento della presenza imprenditoriale italiana ha inoltre rilevato un considerevole incremento del numero delle aziende e un ampliamento dell'ambito geografico della loro dislocazione, in particolare negli ultimi 12 mesi.

La mappatura ha permesso di effettuare un primo incrocio tra le opportunità offerte dai settori e dagli Stati presi in esame, nonché di identificare i *clusters* italiani già presenti sul territorio brasiliano e i piccoli distretti in corso di strutturazione. Si è rilevata una tendenza da parte delle nostre imprese di espansione territoriale verso alcuni Stati, prima non meta di investimenti italiani, che negli ultimi anni hanno presentato tassi di crescita e sistemi di incentivi di particolare rilevanza. Minimo comun denominatore degli investimenti produttivi in Brasile è l'esistenza di una domanda interna di una classe media in continua crescita, che attualmente conta oltre 100 milioni di abitanti.

I settori principali in cui le aziende italiane risultano attive sono: macchinari e *Automotive* (oltre il 50%), servizi, beni di consumo, costruzioni civili, chimica, alimenti, telecomunicazioni ed energia.

Per quanto riguarda la concettualizzazione di un modello di sviluppo economico, si è potuto osservare che l'investimento di un grande gruppo industriale, come nel caso del settore automobilistico, ha favorito l'insediamento di un indotto funzionale alla produzione principale. Emblematici esempi di questo sviluppo sono i distretti industriali formati in Minas Gerais e in corso di formazione in Pernambuco, quali indotti del gruppo FIAT.

Conclusioni

Accanto a tale modalità di sviluppo si è riscontrata, inoltre, la presenza di distretti industriali formatisi e consolidatisi in funzione di peculiarità settoriali, come nel caso dei marmi e graniti, dove la localizzazione delle risorse naturali ha attratto la tradizione e l'eccellenza tecnica del nostro Paese. In tale ultimo caso, l'insediamento industriale si è sviluppato in modo orizzontale, senza un capofila di rilievo.

Infine, il settore della nautica da diporto, introducendo un elevato contenuto innovativo e di *design*, ha stimolato la riformulazione qualitativa del tessuto industriale locale, composto essenzialmente da piccole aziende. Tale tendenza potrebbe riprodursi nel settore della cantieristica navale, attualmente in forte espansione anche a causa delle necessità derivanti dal settore petrolifero.

Di seguito verranno fornite sintetiche indicazioni su alcuni settori che, pur con dinamiche diverse, costituiscono esempi italiani di successo per il coinvolgimento delle piccole e medie imprese.

SETTORE AUTOMOBILISTICO

In Brasile il settore automobilistico si avvale, fin dal 1976, della presenza di FIAT e del suo indotto, che rappresenta un parco fornitori di oltre 800 imprese. Il gruppo torinese ha dato inizio alla fase di attuazione del proprio investimento di circa 1,5 miliardi di Euro per la costruzione di un nuovo stabilimento di produzione di autoveicoli in Pernambuco.

Alcune delle motivazioni alla base del “business plan” relativo al nuovo investimento di Fiat:

- *gli incentivi offerti dalla Legge federale 2.407/2011;*
- *le previsioni di espansione del mercato, con particolare riferimento alla regione del nord-est del Paese;*
- *il minor costo della manodopera locale rispetto agli altri Stati brasiliani;*
- *il minor costo dell'infrastruttura e della logistica portuale;*
- *la vicinanza logistica del porto di Suape sia agli Stati Uniti che all'Europa, da cui sono importati beni strumentali;*
- *la disponibilità di un'area di circa 1.400 ettari, dove saranno costruiti la fabbrica, gli impianti dei fornitori, il centro di addestramento, quello di ricerca e sviluppo e una pista per la prova dei prototipi. Un secondo appezzamento di terreno da 140 ettari dovrebbe aggiungersi in seguito;*
- *il polo di Pernambuco sarà disegnato secondo le più recenti tecniche di integrazione industriale e ottimizzazione delle risorse. Nell'ambito di un concetto di produzione sostenibile, si è data enfasi, ad esempio, a forme di efficienza nel consumo energetico e alla concezione di un sistema interno di purificazione e di riutilizzo delle acque industriali.*

Nel 2012 il Brasile si è affermato quale quarto mercato mondiale dell'auto dopo Cina, Stati Uniti e Giappone e settimo Paese produttore (fonte OICA).

Nello stesso anno la crescita complessiva del fatturato interno del settore é stata pari al 5,5%.

Nel periodo 2013-2017 sono attesi nel Paese investimenti pari a circa 60 miliardi di Reais (c. 23 miliardi di euro - Fonte MDIC). Si tratta del più intenso processo di modernizzazione e ampliamento del parco produttivo brasiliano dagli anni '90.

Entro il 2015, il numero di fabbriche del settore automotive passerà da 18 a 25. Sono previsti altresì 8 nuovi stabilimenti per veicoli pesanti (camion e autobus). La capacità di produzione, attualmente attestata intorno ai 4,4 milioni di unità l'anno (fonte MDIC), crescerà del 30 per cento raggiungendo i 5,7 milioni.

SETTORE AUTOMOBILISTICO (cont.)

Sono previsti circa 40 progetti di investimento in Brasile da parte di case automobilistiche, in seguito all'applicazione del programma governativo "Inovar-Auto". Tale Programma consente alle imprese che investono in R&S e che produrranno automobili a basso consumo e con elevato "contenuto nazionale" di ottenere una riduzione fino a 30 punti percentuali dall'aliquota dell'imposta IPI.

Il piano di investimento del Gruppo FIAT per il periodo 2013-2016, pari a 15 miliardi di Reais (c. 6 miliardi di euro), diretti anche al nuovo centro produttivo nello Stato di Pernambuco, si inserisce in un contesto di crescita del settore.

I nuovi investimenti del Gruppo italiano avranno una ricaduta occupazionale di circa 7.700 posti di lavoro diretti e 12.000 indiretti.

Il numero totale del parco fornitori in Brasile per il Gruppo FIAT è di oltre 800 aziende (FIAT Automóveis 230; Fiat Powertrain Technology 35; Iveco 200 e CNH 346);

La produzione FIAT in Brasile è accompagnata da attività di formazione tecnica, universitaria e post-lauream.

SETTORE NAUTICA DA DIPORTO

Il settore della nautica brasiliana cresce all'incirca del 10% l'anno. La produzione per il mercato interno sta gradualmente affinandosi per rispondere alle esigenze di una classe alta che richiede imbarcazioni anche di 80-100 piedi.

Gli imprenditori italiani del settore, intervistati durante la realizzazione di questo lavoro, hanno confermato che la produzione in loco presenta una riduzione di costi pari a circa il 20% rispetto all'importazione di imbarcazioni fabbricate in Italia, che è gravata da alti dazi all'entrata. Inoltre, l'investimento in Brasile si può avvalere di un sistema di incentivi locali.

Anche considerando tali aspetti, Azimut-Benetti ha messo in cantiere, nell'estate 2011, un investimento di grande dimensioni nello Stato di Santa Catarina, che è stato descritto nella sezione dedicata al settore.

L'investimento di Azimut-Benetti e delle altre aziende italiane presenti stimolerà la creazione di un distretto industriale del settore nautico negli Stati di localizzazione dei rispettivi stabilimenti industriali per la produzione e la fornitura di componenti e accessori: la costruzione di imbarcazioni di questo tipo presuppone, infatti, l'esistenza di un indotto qualificato di fornitori specializzati nella produzione di mobili, vetri, acciai, impianti idraulici ed elettrici, eliche, timoni, assi, parti di motori.

Alcune aziende italiane avrebbero la possibilità di studiare l'insediamento nel sito produttivo di Azimut-Benetti o degli altri marchi presenti in Brasile e valutare l'opportunità di avvalersi di linee di credito agevolate offerte dal BID, dalla Simest, dal BNDES. Potrebbero inoltre usufruire dell'orientamento assicurato dalle banche italiane presenti in loco e utilizzare quale garanzia il contratto di fornitura sottoscritto con il grande gruppo piemontese.

Dal punto di vista istituzionale, gli interessi delle nostre aziende sono sostenuti da un'intensa collaborazione bilaterale. Nel giugno 2011 sono stati firmati da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e di UCINA due Memorandum d'Intesa, il primo con lo Stato di Santa Catarina e il secondo con lo Stato di Amazonas e la Zona Franca di Manaus (Suframa). Le intese hanno previsto l'insediamento di tavoli tecnici tra imprese brasiliane e italiane del settore. E' stato altresì sottoscritto durante la missione Governo-Regioni-Sistema Camerale del maggio 2012 un "accordo ombrello" attraverso il quale l'Italia mette a disposizione delle autorità brasiliane la propria esperienza al fine di elaborare a livello federale una moderna regolamentazione del settore.

SETTORE ROCCE ORNAMENTALI

Il Brasile presenta un grande potenziale nella produzione ed esportazione delle rocce ornamentali. Attualmente è il quinto maggior esportatore di rocce lavorate. Il mercato rappresenta circa 2,1 miliardi di dollari l'anno (commercializzazione interna, export, macchinari, materiali e servizi correlati). Le esportazioni brasiliane di rocce sono cresciute del 6,08% nel 2012, anno in cui l'export brasiliano in generale ha registrato una contrazione del 5,2%.

Il 66% circa della produzione di materiali lapidei brasiliana è riservata al mercato interno: San Paolo, primo fra tutti, poi gli altri stati del sudest del Paese (Rio de Janeiro, Espírito Santo e Minas Gerais).

La meccanica per tale settore appare di particolare rilevanza. La quota di mercato detenuta dall'Italia è in continua ascesa anche rispetto a quella detenuta da altri concorrenti. Oltre il 90% degli investimenti realizzati nell'industria di materiali lapidei, confluiscono nello Stato di Espírito Santo, il quale è diventato riferimento a livello mondiale in termini di marmi e graniti e leader assoluto a livello nazionale nella produzione, lavorazione ed esportazione di pietre e rocce ornamentali.

Nel Polo Industriale di Cachoeiro do Itapemirim, è presente un cluster di PMI italiane, alcune delle quali insediate nello Stato fin dalla seconda metà degli anni '90. Nel campo della lavorazione, gli imprenditori locali sono altresì interessati alle attrezzature pneumatiche, alle macchine CNC (torni multifunzionali automatici) e a tecnologie innovative per la lavorazione a umido, dato che un cambiamento apportato nella legislazione in materia ambientale vieta l'uso di qualsiasi forma di lavorazione a secco, ancora molto utilizzata nel Paese ma pregiudizievole per la salute del lavoratore.

Le 12 mila imprese del settore installate in tutto il Brasile generano circa 100 mila impieghi diretti e altri 30 mila indiretti.

La presenza di un distretto industriale di settore nello Stato di Espírito Santo e la crescente vendita in loco telai multifilo e di altri macchinari fabbricati in Italia potrebbe indurre imprese meccaniche di costruzione di attrezzature specializzate ad alto contenuto tecnologico a impiantarsi nello Stato.

SETTORE TELECOMUNICAZIONI

Il Gruppo Telecom Italia - TIM Brasil conferma la sua posizione di leader nel mercato brasiliano.

Nel triennio 2013-2015, TIM ha previsto un piano di investimenti in questo Paese di circa 10,7 miliardi di Reais (oltre 4 miliardi di euro) di cui il 90 per cento sarà destinato alle infrastrutture necessarie per l'ampliamento della rete.

Grazie alle acquisizioni di Intelig (2009) e di AES Atimus (2011) è sorta la TIM Fiber: 5,5 mila km di fibra ottica nelle città di Rio de Janeiro e San Paolo, con successive installazioni negli Stati del nord, quali Amazonas, Para' e Amapa'.

TIM Brasil è l'unica impresa del settore quotata nel Nuovo Mercato della Borsa brasiliana BM&FBOVESPA, che raccoglie i gruppi con alto grado di "governance corporativa". Inoltre, l'attività dell'azienda è valutata secondo l'Indice di Sostenibilità Imprenditoriale (ISE) e l'Indice di Carbonio Efficiente (ICO2), che riportano il grado di responsabilità ambientale dell'impresa.

Alcune imprese italiane del settore IT, dei "call centre" e dell'informatica, attive anche nel settore delle carte dei credito e più in generale dei pagamenti elettronici, potrebbero ben posizionarsi nell'indotto del gruppo italiano che gli investimenti futuri previsti da TIM renderanno ancor più consistente.

Contatti:

Ambasciata d'Italia a Brasilia

Cristiano Musillo: cristiano.musillo@esteri.it

KPMG

Salvatore Milanese:

Confindustria

Marco Felisati: m.felisati@confindustria.it

Questo lavoro, coordinato da Cristiano Musillo, Consigliere Economico e Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, e da Salvatore Milanese, Partner KPMG Advisory in Brasile, è stato realizzato mediante la collaborazione di:

Ministero degli Affari Esteri

Segreteria Generale - Unità di Crisi

Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

Ambasciata d'Italia a Brasilia

Donatella Di Virgilio, Addetto Economico e Commerciale

Confindustria

Marco Felisati, Vice Direttore Area Europa e Internazionalizzazione

Annalisa Bisson, Coordinatrice Missioni Internazionali

Giovanni Dioguardi, Responsabile America Latina

KPMG Brasile

Rosamaria Nicotra, Consultant

Uno speciale ringraziamento a:

Giorgio Trebeschi, Addetto Finanziario della Banca d'Italia in Brasile

Federico Balmas, Direttore Agenzia-ICE Ufficio di San Paolo

Si ringraziano:

Alberto La Bella - primo segretario commerciale, Lorenzo Trapassi, secondo segretario, Paolo Cussotto - Esperto della Guardia di Finanza in Brasile, Gianni Loreti - Vice Direttore Agenzia-ICE Ufficio San Paolo, Giuseppe Oliva - Agenzia-ICE Roma, Giacomo Guarnera - Studio Legale Guarnera, Francesco Tenuta - Università degli Studi Roma Tre, Desy Frezet - PhD UniCamp, Marco Curatella - già partner KPMG, Lucas Valencio - Consultant KPMG, Luiz Faria - Consultant KPMG, SACE, SIMEST, Società Expo 2015, Università degli studi di Bologna, BID, BNDES, CNI, SENAI, SEBRAE, FIESP, Adler Pelzer Group, AlmaViva, Avio Group, Azimut Benetti, Banca Popolare di Vicenza, Enel Green Power, ENI, Evergreen Power, Ferrero, Fiat Group, Generali, Ghella, Impregilo, Intesa San Paolo, Saipem, Telecom Italia, Ubi Banca, Unicredit Group.

Veste grafica: